

## CON L'ANIMA DEGLI OCCHI

Dovessi un giorno o l'altro ritrovarlo  
quell'angelo scolpito nei miei sensi,  
magari mentre il sole quasi stanco,  
scorrendo lentamente oltre i monti,  
già pensi, barcollando, al suo riposo,

accenderei le luci del mio cuore  
per fare chiara la notte senza stelle,  
vibrando come un'elica sott'acqua,  
per rivedere con l'anima degli occhi,  
gli occhi di un amore che ho smarrito.

## PREGHIERA DI UN EMIGRANTE

Spesse volte nel vuoto dei giorni,  
quando tardano all'occhio  
i colori dell'arcobaleno,  
sento gocce di sangue staccarsi dal cuore  
come acqua che scende da piogge feroci.

Signore, quante volte  
ho bussato alle mura di pietra,  
quante volte  
ho strisciato "ferito" e invano ho atteso  
la Tua voce dal suono soave.

Spesse volte nelle ore notturne,  
quando il sonno mi tarda  
e nei sensi svolazza il vissuto,  
di una vita concessa alla vita,  
come un tenue riflesso mi appare  
il cammino del tempo,  
che il cuore chiama speranza.

Signore,  
da più giorni ho ripreso a pregare  
dopo un breve silenzio di attesa,  
alla fonte di vita,  
alla luce sovrana dei cieli,  
all'immensa speranza.

Signore,  
dove cessa quel passo,  
che scivola inquieto,  
quell'irto sentiero,  
quel canto strozzato,  
che ha voglia di vita, d'amore, di sole,  
che asciughi questi occhi bagnati:  
- la Tua voce oh, Signore -

## QUANDO TRA I FIORI SCUOTONO LE FOGLIE

Ed era come un suono d'estasi  
la voce che dall'anima eruttava,  
quando nel sonno mi chiedeva  
di raccontare in versi la bellezza.

Se vuoi, le dissi, potrei descriverti,  
scavando fino all'osso la memoria,  
il volto che da secoli non cessa  
di essere fra gli uomini la Luce,  
il volto che nel correre del tempo  
rispecchia senza dubbio la bellezza.

Guardo con gli occhi gli occhi  
fatti di amore e di purezza;  
occhi di gelo gelidi e pungenti  
- non di sfida all'esile che soffre -  
ma al duro che rigido distrugge  
e non frena, all'urlo evidenziato,  
la voglia che disprezza la speranza.

Guardo le piaghe risanate sulle mani  
e l'ombra dei segni di quei chiodi,  
sui piedi ritornati a camminare,  
e lo stupore di chi vide, immacolato,  
di Spirito e di Luce, il Salvatore.

Questa è la bellezza che m'ispira,  
se penso alla dolcezza dei silenzi,  
quando tra i fiori scuotono le foglie  
e rullano nell'anima le voci.

## L'AMORE È AMORE

In questo sole rustico che approda  
- dopo che notte ha spento i suoi silenzi -  
si muovono le foglie di un alloro,  
arrampicato al sasso del suo muro.

L'alloro è solo simbolo di gloria  
forse dovuto al tempo - come l'amore -  
quando l'unione regge il dialogare,  
dentro le attese pigre delle sere.

L'amore, dicevo è come quell'alloro,  
quello che scivola sui muri  
e inconsapevole ci porta a respirare  
quell'esile profumo che avvalora.

L'amore è come quell'arciere  
che prima di scoccare le sue frecce,  
per dilaniare il cuore del bersaglio,  
elegge, in uno sguardo, la sua mira.

L'amore è musica, è canto, è pianto,  
l'amore è amore che più nessuno scioglie,  
se nel profondo ulula quel vento  
che tanto ci rattrista, nei momenti,  
quando il silenzio, sazio di tacere,  
esalta la memoria a rammentare.

## PERSINO IL SOLE S'INCHINAVA

Spifferi di luce sul suo corpo  
illuminavano gli occhi e le pupille;  
illuminavano i lunghi suoi capelli  
e riflettevano immagini indelebili  
su questo sguardo mio innamorato.

Oh, se riuscissi in questo tempo,  
a rimembrare un tempo già vissuto,  
un tempo maledetto e benedetto,  
un tempo fluido legato all'accostare  
di quel richiamo denso d'attrazione.

Se riuscissi, in questo poco tempo,  
rimetterei le mani sul suo corpo;  
- ormai non più come quel tempo -  
quando persino il sole s'inclinava  
davanti a quella donna rilevante.

## STANCA LA SERA DORME

Da tempo  
ormai frugo a mente aperta,  
lo spazio che distanzia  
il cielo dalla terra;  
e leggo negli orizzonti opachi  
i segni millenari delle stelle,  
quando nel gioco delle notti  
staccano voci dagli abeti  
e mordono, dall'aria che respiro,  
i sintomi di un male che propaga.

Stanca la sera  
dorme,  
al volo rotatorio dei gabbiani;  
e l'onda si plaga  
sulle acqua degli oceani.

Quercia, come al tempo dei boschi,  
resisto all'urto teso che si scioglie  
dal canto, che richiama  
alla memoria,  
un frantumato suolo, che sprofonda.

## TERRA MORENTE

Simile al canto, il vento sussurrava  
in quel silenzio aperto,  
ed il tempo per attimi brevi  
pareva scorrere a ritroso;  
la mente, quasi vuota,  
dagli anni che ho vissuto in altre terre,  
vagava straniera  
sotto un cielo amico.

Ho rivisto vecchie strade, lasciate  
quando al vento liberavo le mie corse,  
la stessa luce,  
le ombre,  
voci svolazzanti,  
su ali di voragini profonde,  
l'odore di quiete.

Ho frugato ad occhi chiusi, e pensoso  
ho rincorso granelli di sole,  
scintille di sale,  
ho ascoltato nel pianto del mare  
il suo battere folle di ali,  
ho strappato tappeti dai campi,  
mentre il fuoco bruciava le stoppie;  
ho rivisto una vita, un dolore,  
una terra morente in un sogno svanito.

## IL PASSO NON COMPONE L'ANDATURA

Impoverisco all'osso la memoria,  
per non sfruttare i vizi sconosciuti  
che l'immediato gesto sfigurato,  
compone di ogni lacrima la mente.

Il passo non compone l'andatura,  
in questa passeggiata mattutina;  
m'invita, nel contrasto memoriale,  
a fondere con l'anima l'oscuro.

Non mi rimane nulla nello sguardo,  
se uso gli occhi soltanto per capire;  
ma se nel cielo rinasce la mia stella,  
la scruterò pensando da bambino.

## UN CANTO NEL SILENZIO

Le luci sono accese  
nell'anima che spera,  
e l'occhio alla finestra  
ricuce i suoi momenti.

Un canto, nel silenzio,  
svolazza, come nuvola,  
sollecitando ai cieli  
dagli angoli più neri,

il censo dei ricordi  
di un apologo vissuto.

## SE TUTTO SI SNODASSE

Caleranno, lungo gli anni, gli orizzonti  
sui fondali metafisici dei sensi;  
caleranno come calano gli umori,  
trattenuti come l'acqua nei canali;  
gli occhi saliranno tra le mura,  
scaleranno mille fughe non più fughe,  
ma crepe dilaniate dalle guerre.

Oh, se tutto si snodasse, negli aspetti,  
come snodano le immagini dei sogni,  
come i giorni benedetti dalle madri,  
quando stendono le voci sulle ombre  
e grate s'inginocchiano devote.

Calerebbero di numero le guerre,  
sotto il pianto irriducibile del cielo,  
calerebbero, come cala la tormenta,  
nei momenti più voluti nel dolore.

## EMARGINATO

"Giorno dopo giorno",  
mentre la gente tace,  
io  
grido!  
Grido  
come un uragano;  
grido  
ma al vento,  
la mia ira.  
Grido  
e non sono un padrone,  
grido  
e non sono uno schiavo;  
grido al mondo intero  
il fango che ci avvolge,  
la fame,  
la morte,  
l'emarginazione.  
Grido...  
grido a quello che io sono  
o che non sono.  
Io  
sono una cosa;  
ma cosa?